

La vita di Ondina Peteani rivisitata in un libro

«È bello vivere liberi». Sono le ultime parole scritte, alla fine della sua vita, da Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia, deportata ad Auschwitz, morta a Trieste nel 2003. La sua vicenda è raccontata ora in un libro, "Ondina Peteani" (Mursia), scritto dal figlio Gianni e dalla storica Anna Di Gianantonio. I due autori ne parleranno giovedì, alle 18, alla libreria Ubik di corso Verdi, in una conversazione con il giornalista e teologo Andrea Bellavite. Ha 14 anni, Ondina, quando comincia a lavorare in un cantiere a Monfalcone: l'incontro con i compagni più grandi è l'inizio della formazione politica e, quasi subito, dell'impegno nella Resistenza.

Nel 1944 la ragazza viene arrestata e deportata nel lager di Auschwitz: un'esperienza che la segnerà per sempre. Come scrive don Andrea Gallo nella prefazione, Ondina «non ha predicato la libertà, la giustizia, ma le ha testimoniate». La sua è la storia emblematica di una generazione di donne che la guerra, paradossalmente, ha reso libere, ma che per quella libertà hanno pagato un prezzo elevatissimo.

Anna Di Gianantonio, storica e docente, è ricercatrice presso l'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia e autrice di vari saggi sul lavoro femminile, sulla Resistenza e sul dopoguerra nell'Isonzo.

